

L'ordinanza

“Ragazzi, ho salvato la giunta...”

I colloqui pericolosi che hanno fatto decollare l'inchiesta

TRA gli obiettivi del «sodalizio» — come lo definisce la procura — c'era quello di influenzare anche l'assessore Francesca Balzani. Lo scrive il gip Roberto Fucigna, sottolineando l'entusiasmo progettuale della presunta associazione a delinquere. Ne parlano Casagrande e Francesca, intercettati in diverse occasioni: al Mente Locale prima, ai Tre Merli poi. «Le gare appalti le fa la Balzani, ragazzi... (...)», è l'assessore al bilancio, una persona di fiducia del sindaco: una molto brava, e ne ho parlato anche al sindaco dicendogli che bisogna mettere quattro occhi su quella roba perché...». Gli inquirenti sottolineano che tra le deleghe della Balzani non c'è solo il Bilancio, ma anche Politiche tributarie, Riordini gare e appalti (in neretto, n. d. r.), Programmazione e gestione economica finanziaria, Valorizzazioni patrimoniali, contratti, Affari generali e acquisti. Non a caso, tra le attività delittuose imputate al terzetto Casagrande-Fedrazzoni-Francesca ci sono appunto: «Le influenze e i rapporti con altri funzionari pubblici del Comune, fra cui l'assessore comunale al bilancio Francesca Balzani, la dirigente del servizio mense scolastiche del Comune Anna Amina Ciampella (ritenuta ostile perché vicina ad altre imprese del settore) ed infine il segretario generale del Co-

mune non meglio specificato»; e ancora: «Le attenzioni verso l'assessore alle scuole Paolo Veardo, auspicando una intercessione del Cardinale Bertone, passando dal noto Paolo Ambrosini (molto amico dell'Alessio)».

Ma non di soli assessori comunali si parla, nelle 607 pagine dell'ordinanza. Vale la pena citare un inquietante dialogo telefonico tra Casagrande e Fedrazzoni, con un esordio esemplare. Il riferimento con ogni probabilità è all'inchiesta che a Pavia ha messo nei guai la società di eventi di Stefano Francesca. Casagrande: «No, anche perché... cioè... ora ti do una notizia... molto segreta che non devi dire neanche a tua mamma». Fedrazzoni: «Ma figurati...». Casagrande: «Io dieci giorni fa ho salvato il culo alla giunta... ma il culo, eh...». (omissis) Casagrande: «Infatti sono andato su a Pavia, sono andato dal procuratore capo, che conosco. Sono stato un'ora lì, mi ha detto: "Risolvo... a Genova sta affare qua...". Fedrazzoni: «Sì, certo...». Casagrande: «Giornali...». Fedrazzoni: «Puoi capire...». Casagrande: «Consiglio comunale...». Fedrazzoni: «Lo fanno a pezzi, lo mettono in mezzo ad una strada in un secondo... e sì...». (...) Fedrazzoni: «Ma la Marta ne è a conoscenza?». Casagrande: «Certo... siamo andati dai giornali e gli abbiamo detto se per favore salvo che chi era indagato che

non poteva farne a meno... non fatelo uscire... io sono andato su e lui mi ha detto: "Nessuno indagato"...». Fedrazzoni: «E lei lo sai che botta prendeva?». Casagrande: «E'...». Fedrazzoni: «Il marito queste cose qua le sa, che poi gli dà i suggerimenti».

Di Bruno Marchese, marito di Marta Vincenzi, si parla anche in altre pagine: 234, ad esempio. Lo fa la moglie di Claudio Fedrazzoni in una telefonata: che, scrive la procura, «dimostrava poca prudenza e menzionava probabili interessamenti, per la segnalata gara d'appalto, del marito dell'attuale sindaco di Genova, Marta Vincenzi». E cita passaggi della chiamata: «Sì, comunque poi mi han detto che c'è anche la... il marito della... del sindaco che... con ristorazione e pulizie sì... è lui, è il marito che ha una cosa di ristorazione di pulizie però non saprei dirti...».

Tra gli indagati risulta essere anche Gino Mamone, imprenditore di origine calabrese e rappresentante legale della EcoGe (bonifiche ambientali, che avrebbe collaborato con Stefano Francesca nell'emissione di quelle false fatturazioni necessarie a coprire le tangenti.

Nelle ultime pagine dell'ordinanza, Roberto Fucigna spiega i motivi delle misure di custodia cautelare. «Va innanzitutto rilevato che sono di prossima cele-

brazione gare di appalto presso il Comune di Genova aventi ad oggetto la ristorazione scolastica», scrive il giudice. «Appare quindi evidente che il libero determinarsi degli indagati pone in pericolo innanzitutto il regolare svolgimento di tale gare, rendendo quindi altamente probabile la commissione di delitti ulteriori di turbativa d'asta, dal

momento che è logico ritenere che il Francesca, ottenuta la promessa del versamento di una «congrua» retribuzione da parte dell'Alessio — grazie all'intermediazione del Casagrande e del Fedrazzoni — compia in seguito atti rilevanti rivolti a condizionare lo svolgimento delle gare in questione con esito favorevole per l'Alessio, essendosi probabilmente già assicurata in tal senso, come emerge dagli atti, la collaborazione di pubblici ufficiali inseriti nella struttura comunale (a questo proposito si devono ricordare i contatti con gli assessori comunali Morettini, Striano e Balzani e con altri funzionari) e potendo sicuramente agire per ottenere la collaborazione di altri soggetti interni alla pubblica amministrazione, come si desume dai colloqui intercettati sopra riportati». Secondo gli inquirenti, nel mirino della «banda» c'erano le mense scolastiche a partire dal prossimo anno: un business da 26.000 giornalieri.

(m. cal. e m. p.)

Nelle 607 pagine dell'ordinanza lunghe chiacchiere dei protagonisti

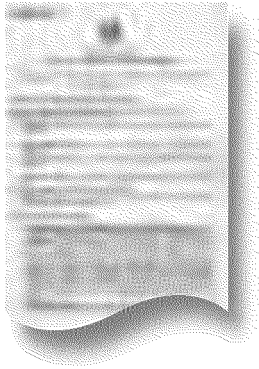
Microspie per mesi in venti ristoranti per captare le conservazioni riservate fra gli indagati

I passaggi su Gino Mamone, imprenditore delle bonifiche ambientali

I documenti

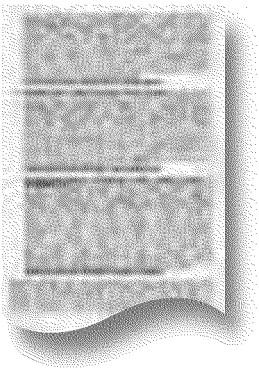
IL PROCURATORE

Parla Fedrazzoni: "Sono andato su a Pavia, sono andato dal procuratore capo, che conosco. Sono stato un'ora lì, mi ha detto: "Risolvo...a Genova 'sto affare qua..".».



L'ASSESSORE BALZANI

"Le gare appalti le fa la Balzani, ragazzi...(.), è l'assessore al bilancio, una persona di fiducia del sindaco: una molto brava, e ne ho parlato anche al sindaco..."



LE FATTURE

Tra gli indagati anche l'imprenditore Gino Mamone, che avrebbe collaborato con Francesca nell'emissione di false fatturazioni necessarie a coprire le tangenti

